

Nuovo Governo ed obiettivi 2030

*Intervista a Carla Tomasi, Presidente – Finco
di Micaela Ancora*

Presidente cosa chiede FINCO al nuovo governo?

Ritengo centrale il tema della formazione e del capitale umano. Al fine di combattere una delle nostre maggiori piaghe - la fuoriuscita dal nostro Paese "one way" di giovani su cui abbiamo investito - occorre in primo luogo che la selezione avvenga in base al valore, a tutti i livelli ed in tutti i settori; in un certo senso, dobbiamo accettare di avere meno protezioni per avere più prospettive. Non è più procrastinabile - in questo senso - il tema della riforma dell'Università, che non riguarda milioni di pensionati più o meno indifesi, ma poche decine di migliaia di professori e ricercatori, che dispongono tutti di mezzi culturali e che certo non rischiano di andare sotto la soglia della povertà.

Mercato, concorrenza e merito debbono essere (iniziare ad essere) i riferimenti della nostra convivenza civile per quanto riguarda il versante economico. Ma da sola

una strada puramente liberale, senza interferenze tra potere politico ed interessi coinvolti, non funziona in un Paese come il nostro, chiuso, con bassa mobilità sociale: scattano subito meccanismi difensivi, e gli interessi si organizzano a protezione dell'esistente. Ne vediamo traccia negli scioperi continui specie nel settore delle partecipate pubbliche, specie locali e nei trasporti. L'inflazione che erode il potere di acquisto delle famiglie è, non a caso, concentrata quasi tutta nei servizi che non sono in concorrenza con l'estero.

Le diseguaglianze sociali, che ci sono e sono in alcuni casi clamorose, non si contrastano usando con accanimento il fisco come fattore di redistribuzione, ma aumentando la mobilità sociale di chi ha capacità ed aiutando in modo mirato chi da solo non ce la farebbe. In un Paese di piccole e medie industrie come il nostro, sono loro che devono crescere. Questo è il messaggio che vogliamo dare al nuovo Governo.



prima pagina.....

2030



Quali sono le priorità degli associati in termini di efficienza energetica?

Il tema dello sconto in fattura per gli interventi di efficientamento energetico previsto dall'art. 10 della Legge 58/2019 non sembra secondario perché l'impatto su migliaia di piccole imprese è grave (ed è proprio il caso di affermare che è del tutto mancata una adeguata analisi di impatto della Regolamentazione, con relativo ascolto degli stakeholders). Si tratta di una norma predisposta con il pur lodevole intento di favorire da una parte il consumatore e dall'altra le imprese della filiera, ma che sta dando risultati opposti. Vediamo che molte sono le imprese restie a praticare questa opzione (pena il dissesto finanziario). Molte anzi hanno già diramato al mercato un comunicato spiegando la non pratica applicabilità dello sconto in fattura; dall'altra i consumatori, non trovando accoglimento della richiesta di sconto in fattura hanno congelato gli acquisti. Il calo degli ordinativi raccolti nella prima metà di settembre dà conferma di quanto sopra.

I settori dei serramenti e delle schermature solari, ma anche delle tappezzerie ed affini sono estremamente parcellizzati, costituiti di norma da piccole e micro imprese (ad esclusione delle imprese straniere che

operano anche in Italia). Tuttavia, seppur molto frammentata, la filiera (inclusa la distribuzione) vede impegnate molte decine di migliaia di addetti: tutti costoro stanno vivendo un momento di grande fibrillazione e di gravissima preoccupazione. I rischi che si corrono coinvolgono tutta la filiera anzidetta, che già nelle prossime settimane potrebbe fare ricorso a procedure di ammortizzatori sociali. Oltre a questo resta, ovviamente, prioritario il tema della stabilizzazione delle detrazioni fiscali per l'efficienza energetica dalla cui continuità dipende la vita di molti settori.

Ritiene che gli strumenti a disposizione dell'Italia per raggiungere gli obiettivi europei al 2030 siano validi?

Potenzialmente sì, ma, almeno per quanto riguarda il risparmio energetico negli edifici, senza la stabilizzazione, come detto, dei meccanismi di detrazione fiscale che continuano ad essere soggetti a rinnovi annuali (con anche variazione delle aliquote) il raggiungimento degli obiettivi diventa complesso. Nella stabilizzazione - da tutti i Governi promessa ma ancora da nessuno realizzata - potrebbe essere diversificato il periodo di ammortamento: 55% per 3 anni, 60% per 5 anni, 65% per 10 anni, garantendo comunque incentivi maggiori laddove la riqualificazione energetica riguardi il pieno edificio e/o sia associata a quella strutturale e sismica, indipendentemente dalla tempistica e dall'immobile, ferma restando una ragionevole premialità rispetto alle detrazioni per le ristrutturazioni edilizie "semplici".

Proposte se ne potrebbero fare molte, ma mi limiterei all'efficienza energetica degli edifici e ad una sola idea che, in aggiunta a quanto sopra detto, potrebbe completa-

re il panorama delle detrazioni fiscali rendendo più efficace il meccanismo: l'Ecoprestito, inteso quale forma di apporto finanziario a basso costo per consentire anche ai c.d. "incapienti" dal punto di vista fiscale di riqualificare energeticamente la propria abitazione.

L'idea è già stata sperimentata in altri Paesi Europei non si vede, quindi, perché non possa essere applicata anche in Italia sulla base di modalità maggiormente consone al nostro sistema. L'idea è semplice: a fronte di un obbligo di certificazione effettuata da un progettista iscritto ad un Ordine con stima dei risparmi di spesa energetica annuale attesi e successiva dimostrazione che almeno due degli interventi ammissibili i sono stati realmente realizzati, la banca concede un prestito chirografario finalizzato di in un importo compreso tra i 20 ed i 35 mila euro, da restituire con interessi calmierati entro 10 anni. Il finanziamento potrebbe essere erogato dalle banche convenzionate ed assistito da apposita garanzia di Cassa Depositi e Prestiti (dal 30 al 50% dell'importo finanziato) e "supportato" dalla canalizzazione di redditi e bollette energetiche dei richiedenti sul conto di domiciliazione delle rate del debito contratto al fine di mitigare il rischio per la banca (come nel project financing).

Gli interventi ammissibili potrebbero essere: incremento efficienza energetica di coperture; pavimentazioni; muri perimetrali; finestre e infissi anche con installazione di schermature e/o pellicole



solari; chiusure esterne; installazione di sistemi per riscaldamento e produzione di energia elettrica e acqua calda sanitaria da fonti

rinnovabili; allacciamento alla rete di Teleriscaldamento efficiente; installazione di recuperatori di calore da impianti di climatizzazione; efficientamento energetico attraverso la bonifica ambientale. Per quanto riguarda, invece, le fonti energetiche rinnovabili, direi che molta enfasi è stata data a fotovoltaico ed eolico, mentre invece settori come l'idroelettrico, la geotermia a bassa entalpia ed il teleriscaldamento a biomasse, che tanto contributo potrebbero apportare al raggiungimento degli obiettivi europei, non hanno avuto la giusta valorizzazione ed andrebbero, pertanto, maggiormente supportati.

Come si sta trasformando il settore delle costruzioni e dei componenti per offrire al mercato più prodotti e servizi sostenibili e/o per offrire maggiore qualità a prezzi inferiori?

Il mercato dei componenti edilizi ha avuto una forte spinta verso un miglioramento delle proprie prestazioni energetiche, sia con prodotti innovativi che con soluzioni costruttive più efficienti, già a partire dalle prime normative sul risparmio energetico in edilizia siano state esse di matrice comunitaria o più semplicemente nazionale che hanno fatto da corollario alle diverse edizioni della Strategia Energetica Nazionale (SEN), soprattutto dal 2013 in poi. Certamente i meccanismi delle detrazioni fiscali hanno aiutato a tenere alta l'attenzione sul rispetto dei minimi di legge, ma la sensibilità degli operatori si è ulteriormente affinata nel tempo anche per rispondere alle richieste sempre più esigenti del mercato che sta accantonando le costru-

zioni a minor risparmio energetico. In questo contesto anche il moltiplicarsi dei Protocolli di Sostenibilità ha fatto la sua parte avviando un circolo virtuoso, anche se ancora di portata limitata, che ha coinvolto il mondo della produzione. Un ulteriore tassello di questo cammino è rappresentato dall'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) ad ogni tipo di appalto pubblico compresi quelli che gravitano nel settore delle costruzioni. L'applicazione di questi Criteri sta incontrando non poche difficoltà anche in ragione di una normativa non chiara e di un mercato che sta facendo fatica a rispondere alla complessità imposta da questo nuovo meccanismo senza un adeguato periodo di preparazione. Sarà probabilmente questione di tempo, ma come il prodotto si è adeguato a rispondere – per esempio e tra i provvedimenti più recenti - alle richieste del c.d. DM Requisiti Minimi del 2015, così si adeguerà anche ai CAM Edilizia, sui quali, prima dell'estate, il Ministero dell'Ambiente ha riaperto un tavolo di lavoro proprio per dare una risposta alle difficoltà segnalate dal mercato e dalle stesse pubbliche amministrazioni.

Possibile, ma non inevitabile che queste complessità - pur in presenza di ottimizzazioni di processo e prodotto - si riflettano sui costi di produzione e quindi sui costi finali dei prodotti e delle lavorazioni, ma, molto probabilmente sarà soltanto un fenomeno transitorio o quanto meno non particolarmente significativo come mostrano le rilevazioni dei c.d. "Prodotti CAM" effettuate da alcune delle Regioni aderenti ad Itaca per i Prezzari Regionali delle Opere Pubbliche; una metà dei prodotti rilevati che rispondono ai Criteri Ambientali Minimi, infatti, nonostante il relativo valore aggiunto hanno i medesimi costi di mercato, gli altri di poco superiore. Non è quindi il prezzo il principale ostacolo alle costruzioni sostenibili, ma le regole spesso troppo complesse pur in assenza di un provato o provabile beneficio ambientale e certa cultura imprenditoriale ancora arroccata al "costo al metro quadro" piuttosto che aperta a quello della sostenibilità.